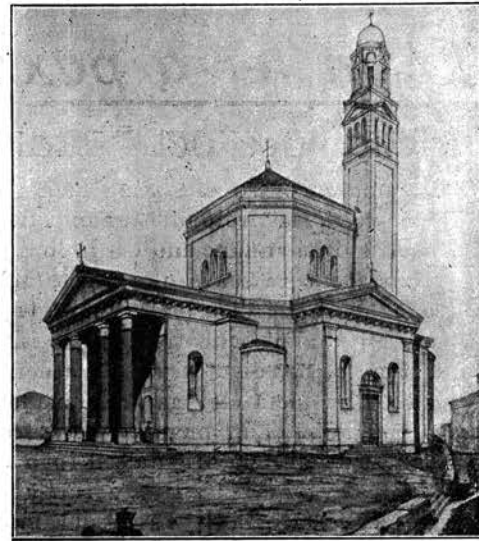


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Il cristianesimo contro l'anticristianesimo

La prima Enciclica di Pio XII

Il Papa ha parlato

Il mondo ha accolto la prima Lettera Enciclica del novello Pastore, Pio XII.

Sulle onde dell'etere prima e per mezzo della stampa poi la parola ispirata del Vicario di Cristo si è diffusa, in breve tempo, in ogni angolo della terra, ovunque ricevuta con venerazione e con entusiasmo, trascurabilissime eccezioni fatte.

La parola del Padre universale è stata pronunciata in uno dei momenti più angosciosi per l'umanità, quando la guerra infieriva nell'Europa Occidentale e all'indomani della lotta sanguinosa condotta in Polonia, vittima di una duplice aggressione, e mentre nell'Asia Orientale l'incendio bellico rovinava (e tuttavia continua a rovinare) vaste e fiorenti regioni.

L'origine dei mali presenti

La prima Enciclica del Papa, che passerà alla storia con il titolo «*Summi Pontificatus*» che sono le prime parole con cui incomincia, tratta dei mali che affliggono presentemente l'umanità e ne suggerisce gli opportuni rimedi.

Dice il Pontefice che l'origine di tutti i mali spirituali e materiali sta nello sforzo, che molti fanno, di gettar giù Cristo dal suo trono e far che non abbia a regnare sugli uomini coll'impero della Sua legge. Si vuol fare senza Dio, anzi contro Dio, e quando si toglie Lui, allora cadono anche le sue leggi, i suoi comandamenti, che frenano i vizi; non si distingue più quindi ciò che è bene da ciò che è male, il giusto dall'ingiusto; si scioglie la muta di tutte le passioni, ci si abbandona alla superbia, all'egoismo, alla violenza, alla sensualità.

Tolto il timor di Dio, è soppresso ogni timor di autorità umana. La pace esula dalle famiglie come dai popoli, e sulla terra sorge l'ombra funesta della guerra.

Gravi errori

Dall'abbandono di Dio altri mali vengono a tormentare gli uomini.

In primo luogo questo, che gli uomini non si aiutano più. Essi hanno dimenticato d'essere tutti fratelli. Fratelli sono

perchè discendenti da uno, Adamo, perchè figli di uno stesso Padre celeste, dato che di ogni dono, perchè redenti tutti dallo stesso preziosissimo sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Se fra gli uomini ci sono differenze di nomi, di colore e di linguaggio, come nelle famiglie ci sono differenze di fisionomie, non è tolto per questo il dovere di amarsi l'un altro; nè si deve curare il proprio interesse a danno degli altri.

Se gli Stati fossero meno egoisti e si amassero di più, che bella pace godremmo tutti!

Un altro errore, continua il Papa, è quello per il quale le Autorità civili, alle volte, si considerano indipendenti da Dio e si prendono sovrachio potere sugli individui e sulle famiglie, togliendo agli uni ed alle altre quelle sacrosante libertà a cui hanno diritto, ed imponendo a tutti dei sacrifici che vanno oltre ogni limite.

Si dimentica con ciò che anche gli Stati, come le autorità che li reggono, vengono da Dio e devono pertanto essere sottomesi alle leggi divine, così che i governi servano al bene comune.

Così l'educazione della gioventù spetta anzitutto alla famiglia ed alla Chiesa e non può lo Stato prendersi l'arbitrio di educare le nuove generazioni allo sviluppo delle forze del corpo, trascurando di indovinare gli occhi ed il cuore della gioventù stessa alla patria celeste.

Non si mantiene fede alla parola data

Nè vi potrà essere pace fra gli uomini, afferma ancora il Papa, finchè non si manterrà fede alla parola data. Brutto sistema quello di stringere patti, far dei trattati e poi, perchè non torna più comodo, non mantenere più l'impegno assunto e rompere ogni fede con chi ci si era impegnati. E' ciò che purtroppo da qualche tempo avviene fra i vari governi.

I nostri antichi romani non insegnavano così. E Attilio Regolo fatto prigioniero dai Cartaginesi e mandato a Roma per trattare la pace, con l'obbligo di ritornare in prigionia, qualora non fosse riuscito, egli si consiglia coi suoi concittadini a continuare la guerra, ma non esita poi

neppure un istante a ritornare a Cartagine (ove lo avrebbero atteso i più crudeli tormenti), e questo pur di non mancare alla parola data. Ora invece, fra gli Stati, non si fa più così. Almeno noi cerchiamo, nelle relazioni col nostro prossimo, di mantenere la nostra parola!

Rimedi ai mali

Dopo di aver parlato della necessità dell'Azione Cattolica ed esaltato l'eroismo della Polonia, la cui resurrezione egli augura prossima, il Papa conclude il suo documento suggerendo i rimedi che unici e soli possono salvare l'umanità, condotta ormai sull'orlo della rovina.

Non la guerra, la quale oltre alle desolazioni e stragi che porta, prepara anche nuove ingiustizie, e muove fonti di guai, ma invece il ritorno di tutta l'umanità, di tutti gli Stati, di tutte le nazioni, di tutti i governi, a Dio, alla sua santa legge, all'impero soave di Cristo e dei suoi insegnamenti.

Lasciare alla Chiesa la più ampia libertà, onde possa esercitare il suo divino mandato che è quello di raccogliere tutti gli uomini alla sequela di Cristo, ed insegnare, senza opposizioni di sorta, la dottrina che da Cristo ha ricevuto.

Infine ricorrere alla preghiera, per ottenere, da Colui che può tutto, la vera pacificazione del mondo, pacificazione fondata sulla giustizia dell'Evangelo.

CALENDARIO SACRO

3 DICEMBRE: I. Domenica d'Avvento. Inizio dell'anno ecclesiastico. Giornata per gli Emigranti.

8 DICEMBRE: Festa dell'Immacolata Concezione. Il dogma dell'Immacolata venne definito da Pio IX l'8 dicembre 1854. Quattro anni dopo a Lourdes, la Madonna comparso a S. Bernadetta, dichiarava: «Io sono l'Immacolata Concezione». Festa dei «passaggi» per gli iscritti all'A. Cattolica.

16 DICEMBRE: Incomincia la Novena del S. Natale.

17 DICEMBRE: III. d'Avvento. Giornata per la Buona Stampa.

21-22 DICEMBRE: Astinenza e digiuno (le S. Tempora non cadono più quest'anno nei giorni 20-22-23, ma nei giorni sopra segnati, per recente disposizione della S. Congregazione).

25 DICEMBRE: Natale di N. S. Gesù Cristo. Ogni Sacerdote celebra tre Messe. Giornata per l'Azione Cattolica.

Et in terra pax... Preparare la lampada

Nella luce del Natale

Andiamo incontro al Natale mentre la terra è scossa da profondi turbamenti.

I beati spiriti annunciano - e la loro voce risuona ancora soave e si ripete attraverso le labbra del Vicario di Cristo - la pace, ma gli uomini sono tra loro divisi da lotte gigantesche, divorati da odi ardenti.

Quasi una metà del genere umano si trova con le armi in pugno. Nell'Europa occidentale, nell'Asia orientale il rogo della guerra divampa e distrugge; nella Polonia e negli Stati Baltici i resti dell'incendio consumatore o le sue spaventose minacce stringono i cuori nel più acerbo dolore; nelle altre Nazioni i popoli sono in continua trepidazione, con le armi al piede.

La visione della fame e del fraterno eccidio distende la sua agghiacciante ombra sul conteso Pianeta.

Dalle aride steppe russe il bolscevismo spia le vie del mondo pronto a percorrerle alla conquista degli uomini, alla distruzione della civiltà cristiana e alla satanica lotta contro Dio.

Sugli uomini oppressi e sulla terra tormentata risuona l'annuncio angelico: PACE.

Non una umana promessa. Gli uomini sono abituati a promettere e a non mantenere. I patti, solennemente stipulati, ieri, domani vengono iniquamente infranti. La promessa recata dagli Angeli viene da Dio, che non inganna e non si illude.

E' rivolta ai figli di Adamo nei quali il peccato e le passioni non hanno ancora interamente cancellato l'immagine Divina, e vi perdura il buon valore... "et in terra pax hominibus bonae voluntatis",.

Solo costoro troveranno pace, la godranno... vicino a Dio.

Diceva Pio XII all'Ambasciatore di Haiti, verso la metà dello scorso novembre: «Il mondo godrà della bramata pace e dell'ordine, che ne è la condizione indispensabile, soltanto se gli uomini responsabili del governo, dei popoli e delle loro relazioni reciproche rinunciano al culto della forza impiegata contro il diritto; se, riconoscendo per insufficiente e precaria una morale dalle basi puramente umane, accettino l'autorità suprema del Creatore come base di tutta la morale individuale e collettiva, e si renda a quel Padre che è nei Cieli l'omaggio da Lui voluto di una concordia fraterna fra i suoi figli di tutti i Paesi e di tutte le lingue.

Allora solamente essi arriveranno a realizzare ed a perfezionare un'organizzazione internazionale stabile e feconda, come l'augurano gli uomini di buona volontà: organizzazione che — siccome essa rispetterà i diritti di Dio — sarà in grado anche di assicurare l'indipendenza reciproca dei popoli grandi e piccoli, di imporre la fedeltà agli accordi lealmente consentiti e di salvaguardare, nello sforzo di ognuno verso la prosperità di tutti, la sana libertà e la dignità della persona umana».

Declinant anni nostri ad finem... Gli anni nostri volgono al termine. La parola che la Chiesa sovente ci ricorda, quasi ad ammonimento, ma anche a conforto, non per tutti ha questo significato di richiamo e di consolazione.

Triste responsabilità per molti e tesoro inestimabile per parecchi è il tempo.

Discuteranno e discutono i filosofi e gli scienziati sulla nozione del tempo, sul valore di una tale espressione, sul concetto vero; la realtà è però una sola e tale che non può essere, per il fatto stesso dell'indecisione in proposito da parte degli uomini di scienza, lasciata in disparte.

Il tempo vola, e vola maggiormente quando si è passato il «mezzo del cammino di nostra vita».

Vola insensibilmente, quasi vorrei dire senza che ci rendiamo conto della velocità veramente impressionante del volgere delle stagioni, del mutare delle cose e degli uomini, dei continui magnifici progressi dell'umanità.

L'uomo, questo «divino straniero», che ultimo arrivato sul mondo ha assoggettato l'intero universo e il cui ardimento è immisurabile, non ha potuto né potrà mai allungare di un minuto, meglio di un secondo solo, la propria esistenza.

E veramente volgono alla fine gli anni!

Ma c'è un conforto per il cristiano: quello di aver tenuto accesa «la lampada» della fede, d'aver avuto in riserva «l'olio» delle buone opere, d'aver lavorato sempre non colla veduta di chi a sé pensa, ma tendendo sempre allo Sposo, dolce ospite dell'anima nostra, nell'aspettazione della sua venuta. Se il tempo infatti presso Dio è come un batter di ciglio, «ictus oculi», l'eternità è quella che sovrasta il tempo.

E può essere pieno il tempo dei santi giovani, Luigi e Teresa del Bambin Gesù, come non può essere pieno il tempo per l'uomo che giunge a sorpassar i cent'anni.

Dio ci ha fatto questo dono della vita perché non inoperosamente vivessimo, perché il lavoro, mezzo di santificazione e di purificazione, fosse condito colla preghiera e colle opere buone.

Si chiude un anno.

Nel volgere di esso abbiamo assistito nel campo politico e internazionale ad avvenimenti di primo piano; nel campo sociale ad applicazioni che si ispirano alla giustizia; nel campo religioso, quasi a mostrare ciò che dura veramente oltre il momento contingente, all'affermazione della Chiesa nel mondo.

«Lampade sint accensae». Siano accese le lampade che rischiarino la via agli erranti, che richiamino i dubbiosi, che incoraggino i credenti.

La Chiesa è sempre lì al centro di tutto, a monito di chi insegna, studia e lavora: l'Ostia bianca, che ne è la vita, ricorda che non conosce né passato né futuro, ma solo il presente e che pertanto ogni atto della giornata va eseguito, senza la sollecitudine del futuro, per colui che «non muore mai».

L'avvenire d'Europa

«Noi siamo uniti (al popolo della Lituania) nella confidenza in Dio il cui onnipotente ricorso può aprire ad un'Europa pacificata, richiamata al senso della giustizia, della fraternità e della sua vocazione cristiana, nuove vie verso il progresso e la prosperità».

Pio XII.

NOTIZIARIO

Seconda Enciclica di Pio XII

La festa di Ognissanti il Sommo Pontefice ha indirizzato, al Clero degli Stati Uniti una «Epistola Enciclica» in occasione del 150° anniversario della costituzione della Gerarchia Cattolica in quella Nazione.

Il Papa esalta la bellezza della famiglia che vive nella carità di Cristo e dove la fede trasforma il focolare in un santuario domestico.

Parla della gioventù e difende i poveri, spesso oppressi da ingiusti gravami.

Trattando la questione sociale, concernente la vita degli operai, dice: «Gli stipendi degli operai, come è conveniente, siano tali che bastino ad essi ed alle loro famiglie».

Dovere dei reggitori dei popoli e dei datori di lavoro è quello di andare decisamente, sinceramente, efficacemente incontro all'operaio, al quale si deve la giusta mercede, affinché il suo pianto non giunga al trono di Dio, vindice delle umane ingiustizie.

Verso l'ovile di Cristo

La radio Stefani comunica:

Le Missioni cattoliche in Cina sono amministrare da 4861 preti (dei quali 1937 cinesi) ossia un sacerdote per ogni 100 mila abitanti e per ogni 634 cattolici, 13 mila direttori didattici ed insegnanti assicurando il funzionamento di tre Università cattoliche: a Sciangai, a Tien Tsin e a Pechino, di 100 scuole secondarie, 234 scuole primarie ed oltre 3000 scuole elementari, distribuite nelle 20 regioni ecclesiastiche della Cina, affidate alla direzione del Delegato Apostolico Mons. Mario Zanin.

Le ostilità hanno provocato gravissimi intralci all'attività delle Missioni, ma l'opera di evangelizzazione se ne è avvantaggiata, perchè dopo oltre due anni di guerra un milione di cinesi sta preparandosi ad entrare nelle file della Chiesa Cattolica: numero di catecumeni mai raggiunto dalla Chiesa Cattolica in Cina.

La Fede dei Grandi

Il celebre astronomo francese Le Verrier, servendosi di una sola matita, riuscì a scoprire un piccolo astro distante ben 4400 milioni di chilometri!

«Nettuno» era scoperto. Lo stupore fu grande e generale. Allora il Vescovo di Costance si recò dallo scienziato per congratularlo di essersi avvicinato alle stelle con il solo calcolo.

— Monsignore — rispose quel grande — medito qualcosa di più sublime ancora... Voglio sollevarmi non soltanto fino alle stelle, ma fino a Dio e spero che le vostre preghiere mi aiuteranno.

Quanta fede ed umiltà in un uomo veramente grande.

...il catechismo, questo piccolo e grande libro, di tutti il più bello, veramente può definirsi il re dei libri.

PIO XI.

La Visita Pastorale

annunziatavi sul Bollettino del mese di novembre e della quale vi prometteva di parlarvi a lungo su questo, non l'avremo entro il mese, ma più in là.

Ricevo a proposito questa comunicazione:

Belluno, 24 novembre 1939.

Molto Rev. Signore,

con grande mio rincrescimento devo prevenirla che per circostanze sopravvenute sono costretto a differire la Visita Pastorale a codesta Parrocchia.

La fisseremo di comune accordo per un'epoca più opportuna, possibilmente entro la prossima Quaresima. Intanto il popolo potrà sempre meglio disporsi a ricevere i doni celesti, che con la Visita Pastorale Dio comunica abbondantemente alle anime.

Con i migliori auguri benedico a Lei e a tutta la Parrocchia.

Affezionatissimo

✠ GIOSUE', Vescovo.

La presente disposizione di S. E. non ha motivo di lamento da parte di alcuno, ma d'eccitamento a prepararsi con una vita veramente cristiana, e mentre attendiamo la venuta di Lui in parrocchia preparate le vie del Signore «parate viam Domini», con sentimenti di penitenza, di raccoglimento e di vivo desiderio d'aver in noi Gesù spiritualmente colla sua grazia e realmente colla Santa Comunione, sia in occasione della festa di Maria Santissima Immacolata come della solennità del S. Natale.

Una raccomandazione

vivissima che faccio ai parrocchiani è di abbonarsi a qualche buon giornale cattolico e specialmente all'*Amico del Popolo* di Belluno.

Questo è fatto appositamente per le nostre famiglie; porta ogni settimana le novità della Provincia, i comunicati e la parola del nostro Vescovo. Riesce quindi per noi maggiormente utile ed interessante.

Il prezzo è moderato: L. 12.50 all'anno, che si possono pagare anche in due rate, qualora non si possa versare l'importo tutto in una volta.

Non si può partecipare alla vita cattolica se non si legge la buona stampa che porta un po' di luce e di indirizzo cristiano in mezzo al caos turbolento della società di oggi.

Parola d'ordine di S. E. Mons. Vescovo, per tutte le Parrocchie delle due Diocesi di Belluno e Feltre, è questa: in ogni famiglia L'AMICO DEL POPOLO; Ad ogni emigrante L'AMICO DEL POPOLO; Ogni abbonato un altro abbonato.

Ammonimenti paterni

Li tolgo da una lettera pastorale del nostro Vescovo; e purtroppo si rendono necessari.

La morale cristiana

e la Chiesa (dice il Vescovo) condannano il ballo, perchè è un male gravissimo sotto tanti aspetti e causa di tante colpe.

La natura dell'uomo è inclinata al male.

E quanto sono insidiosi i pericoli in una festa da ballo che è circondata (come dice il santo Curato d'Ars) dai demoni, come un giardino è circondato da una siepe.

La nostra penna

non può discendere a descrivere cose oscene e selvagge che, fra noi non si dovrebbero neppur ricordare. Ma ormai è noto che i balli moderni costituiscono un ritorno al paganesimo. Sono arrivati nei luoghi più remoti. In questi balli viene profanato orrendamente l'amore, si scaglia il lazzo diabolico sul sacro mistero della vita, la donna diventa il miserabile trastullo dell'uomo.

Non esagero nel parlare così. Troppe cose ho veduto e sentito nella mia lunga età.

Povera fanciulla?

Prima di andare al ballo, si è appositamente abbigliata per comparire, attirare, sentire intorno a sé la parola che adula e addormenta, la parola che desta l'incendio, il gesto provocante e villano.

Accetta e riambia ogni dichiarazione, ogni proposta, sorride alle frasi equivocate e licenziose, che passano sempre più numerose e diventano pastura necessaria e quotidiana.

Noi siamo deboli

come la canna che si piega ad ogni vento. E allora che cosa non farà il ballo sulle povere anime che riesce ad avvinghiare?

Saranno consunte, come la paglia è consumata dal fuoco.

Una vanità ne chiama un'altra, una libertà di tratto un'altra ancora. E quando la donna ha incominciato a cedere, non si arresta. Lo insegna l'esperienza.

Nel momento preciso

in cui si accende la fiamma della passione si spegne la luce di ogni santo ideale. L'anima, abbandonata ai suoi torbidi sogni, lascia ogni ritegno di pensiero, di azione; si persuade che la vita sia un viaggio capriccioso in mezzo ad una valle fiorita, un carnevale, in cui si può e si deve godere. L'orazione, la frequenza ai Sacramenti, la vita cristiana si comincia ad odiarla come un incubo, un giogo intollerabile.

I promotori

od impresari di feste da ballo e tutti coloro che in qualche maniera concorrono positivamente a istituire, mantenerle appoggiarle ecc. (come coloro che affittano le sale, che tengono i buffet, i suonatori ecc.) devono essere considerati come cooperatori ad azioni gravemente proibite e cattive.

Tutti costoro non credano mai di avvantaggiarsi nei loro interessi materiali, perchè presto o tardi la giustizia di Dio li colpirà. L'esperienza ce lo insegna.

Genitori!

pensate che la vostra responsabilità è tremenda, che avete ricevute tante grazie da Dio per salvare le anime che il Signore vi ha affidate.

Non uccidete le vostre figlie, esponendole a quel grande pericolo, a quell'incendio di passioni che è il ballo, con la vostra debole volontà, con le vostre accondiscenze delittuose, coi vostri stolte permessi.

Questi moniti del Vescovo non disprezziamoli, ma ascoltiamoli e mettiamoli in pratica con docilità filiale, come è nostro dovere.

Giornata pro Seminario

Nella giornata pro Seminario del 5 novembre u. s. Salce nonostante la crisi economica e le ripetute questue, non solo mantenne le posizioni degli anni scorsi, ma guadagnò terreno colla sua generosità. Difatti furono raccolte in denaro:

In Chiesa lire 17.25; a Salce 15.20; a Col di Salce 7.25; a Bettin, Casarine, Prade, Col da Ren 34; a Giamosa 9.90; a Canzan ecc. 28.70; a Bes 25; a Col del Vin 5.50; Cooperatori ordin. della P a opera Gregoriana 9.60; sig. Valt Genoveffa 50. In tutto lire 202.40. Si aggiungano altri coop. della Pia opera Gregoriana Lire 8.

In generi: fagioli kg. 112, patate kg. 44, sorgo kg. 10, formaggio kg. 2.500.

S. E. Mons. Vescovo e la Direzione del Seminario Gregoriano di Belluno porgono a tutti gli oblatori i più vivi ringraziamenti assicurando fervorose preghiere.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale Per i restauri della Canonica

Sig. Contessa Celia Agosti lire 100; Fiabane Praloran Elisa 10; Trevisson Maria 4.

Pel Missionari d'Emigrazione

Raccolte nelle due Messe lire 8.45.

Per la lampada del Santissimo

Avv. Nob. Da Borso lire 10; Dell'Eva Elisa 5; N. N. 10; Tubini Rosa 2; Callegari Antonietta 2; Cibien Pierina 5; Callegari Elia 1; Caldart Elvira 2; Trevissoni Antonio e Candida in memoria dei lor defunti 5; Capraro Fiabane Rosa 10; Capraro Giovanni 2.

In onore di Gesù Bambino e della Madonna per grazia ottenuta persona devota offre lire 10.



Sig. Perera lire 10; De Barba Pierina 2; Praloran Maria ed Erminia 5; Bortot Antonio (Folgaria) 15; Trevisson Alessandro (Chiusa) 10; Fam. Marin (Cusighe) 5; Callegari Tavi Giulia 5; Cagliari Iosete (Rosai Piccolo) 5; Sorelle Fiabane (Bauma) 20; Dal Pont Carla 5; Cibien Pierina 5; N. N. (Roma) 10; Schiocchet Antonio 5.

COL DI SALCE: De Moliner lire 0.70; Callegari Ida 0.50; Praloran Maria 0.50; Bortot Antonio 0.50; Dal Farra Rosina 0.50; Capraro Giovanni 0.50; Carlin Irene 0.50; Carlin Carolina 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Roni Domenica 0.50; Da Rold Guerrino 0.50; De Pellegrin Emma 0.50; Bortot Concetta 0.50; Vari 0.70. Totale L. 7.90.

SALCE: Trevisson Augusto lire 2; Fontanive Paolo 1; N. N. 1; Seronide Sirio 1; Callegari 0.70; Bortot Angelo 0.50; Coletti Enrichetta 0.50; Speranza Antonio 0.50; Costa Bortolo 0.50; Murer Sante 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Bortot Michele 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Coletti Giuseppe 0.50; De Valier Fiore 0.50; Caviola Giacomo 0.50; Coletti Francesco 0.50; Fiabane Pietro 0.50; De Menech Angelo 0.50; Tavi Carlo 0.50; Ranon Arcangelo 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Roldo Luigi 0.50; Costa Rachele 0.50; Cibien Antonietta 0.50; Balcon Umberto 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Fant Olivo 0.50; Nadalet Antonio 0.50; Caduco G. 0.50; Bortot Fr. 0.50; Roni Giu. 0.50; Marin Angelo 0.50. Totale L. 21.70.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADÉ: Busin Maria lire 1.50; Fenti Paolo 1.20; Mario 1; Zandomenego Maria 1; Barp Giuseppe 1; Fistarol Amalia 1; Sommacal Teresa 1; Caldart Giuseppe 1; Fenti Filom. 1; De Menech Bortolo 1; Colburato Angela 1; Favretti Bruna 0.80; Triches Rachele 0.50; De Menech Giulio 0.50; Settimo Ida 0.50; Chinellato 0.50; Capraro Candido 0.50; Tibolla Giovanni 0.50; D. B. L. 0.50; Tubini Elsa 0.50. Totale L. 16.50.

GIAMOSA: Trevissoni Antonio lire 1; Celato Mariano 0.50; Fant Angela 0.50; Casol Luigi 0.50; Costa Corina 0.50; De Salvador Rosa 0.50; De Nart Umberto 0.50; Menegolla Domenico 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Palman Pietro 0.50; Da Gios Olga 0.50; Candeago Egidia 0.50; Zampieri Caterina 0.50. Totale L. 7.50.

CANZAN: Sig. M^o. Marani lire 5; De Biasi Luigi 1; Viel Maria 1; Casol Giacinto 0.50; Roni Domenico 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Nadalet Maria 0.50; Fant Veronica 0.50; Fant Marina 0.50; Capraro Tullio 0.50; Capraro Augusto 0.50; Capraro Ettore 0.50; Scardanzan Giov. 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 12.30.

BES: Chierzi Rosina lire 2; Caldart Giuliana 1; Fregona Maria 0.50; De March Teresa 0.50; Garna Ida 0.50; Vignole Ida 0.50; Da Rold Giuseppina 0.50. Totale lire 5.50.

COL DEL VIN: De Bon Luigi lire 1; De Bon Angelo 0.50; Dal Pont Clelia 0.50; Sovilla Maria 0.50; Sovilla Giuseppe 0.50; Reolon Francesco 0.50; Sovilla Augusto 0.50; Da Riz Luigia 0.50; De Bon Angela 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Caldart Luigia 0.50; De Barba Giuseppe 0.50; Vari 0.60. Totale lire 7.60.

Riconoscente ringrazio tutti di cuore.



del Mese di Novembre

NATI e BATTEZZATI

Carii Romana di Silvio e di Bristot Rosa da Bes. Da Rold Aldo di Guerrino e di Bortot Ada da «Le Polse».

Favretti Maria Luigia di Bruno e di Colturato Bruna da Prade.

Nenz Eraldo di Angelo e di Sponga Amabile da Col Servan di Giamosa.

MATRIMONI

Del Favero Teolio di Giuliano e fu Da Pra Maria da Lozzo di Cadore con Capraro Amalia di Agostino e di Bristot Giovanna da Canzan.

Vivete cristianamente felici fino alla terza e quarta generazione e poi... il paradiso!

DEFUNTI

Defunti extra parrocchiani:

De Bon Silvana di Rodolfo e Fiabane Giulia di anni 3.

Stiz Giorgio di Pietro e Fiabane Maria di anni 4.

Ambedue da Carmegn, morti all'Ospitale Civile di Belluno e sepolti in questo Cimitero parrocchiale.

PICCOLA POSTA

Sorelle F., Bauma. - Son contento che leggiate volentieri il Bollettino della parrocchia e vi ringrazio di quanto avete mandato per la vita di lui. Saluti e auguri d'ogni bene a voi e comparrocchiane vostre.

T. A., Chiusa. - Vi ringrazio cordialmente dell'offerta che mi avete fatto avere a mezzo della cognata e vi saluto unitamente alla famiglia.

D. P., Montevarchi. - La S. Messa che mi avete ordinato la celebrerò quanto prima. Grazie dell'offerta pro Bollettino.

Circonv. Appia. - M. M. Mi rincresce di non avervi salutato prima della vostra partenza. Cordialmente saluto ora voi e famiglia.

Feste e Funzioni particolari del mese di Dicembre

8 Venerdì: Festa dell'Immacolata Concezione della B. V. M. Speciale patrona dell'Azione Cattolica.

10: La Madonna di Loreto. Solenne funzione della distribuzione delle pagelle di iscrizione dei soci di Azione Cattolica.

15: Comincia la novena del S. Natale. Alle ore 6 Messa seguita dalla novena con Esposizione del Santissimo. Ogni mattina e sera sarò a vostra disposizione per le confessioni.

21-22: Ricorrono le Tempora, quindi obbligo dell'astinenza dalle carni e digiuno.

24: Vigilia del S. Natale. Ma ricorrendo essa in giorno di domenica non vi è obbligo di digiuno e di astinenza.

25: Il S. Natale. Alle 5 Mattutino con Messa cantata e predica. Alle 7 la seconda Messa; alle 10 Messa solenne per la popolazione; alle 2.30 i Vespri solenni.

26: S. Stefano. Alle 7 Messa alla parrocchiale; alle 10 cantata a Bes.

31: Ultimo giorno dell'anno. La Funzione di chiusa alle ore 2.30; Vespro; Predica e Te Deum di ringraziamento.

Come la pensa il Papa

La missione della Chiesa fra le Nazioni

«Coscienti dei doveri propri del nostro ufficio di Pastore supremo, noi non lasceremo - senza esserne richiesti - che la nostra azione sempre orientata verso la salvezza delle anime, si impegni nelle controversie puramente temporali e nelle competizioni territoriali tra gli Stati.

Ma il dovere stesso di questo ufficio non ci permette di chiudere gli occhi allorché precisamente per la salute delle anime sorgono dei nuovi incommensurabili pericoli; allorché sulla faccia dell'Europa cristiana in tutti i suoi lineamenti fondamentali si proietta ogni giorno più minacciante e più prossima l'ombra sinistra del pensiero e dell'opera dei nemici di Dio (i comunisti, i senza Dio, eccetera). In tali circostanze, più che in qualsiasi altro periodo della sua storia, la preservazione, la cura e, al bisogno, la difesa del patrimonio cristiano acquista per i destini futuri d'Europa e la prosperità di ognuno dei suoi popoli, grandi e piccoli, una importanza decisiva.

Lo stato che con sì nobile altezza di vedute riconosce la libertà che si conviene alla espansione ed alla pratica della dottrina di Cristo, prepara in tal modo, per se stesso, quelle riserve di forze spirituali sulle quali potrà contare con tutta sicurezza quando verranno le ore tenebrose e difficili. Dovunque è lasciata piena libertà alla dottrina evangelica, il sentimento cristiano penetrerà non solo l'anima dei cittadini, ma anche le molteplici e diverse attività della vita pubblica. E quanto più la giustizia cristiana, la fraternità cristiana, la carità cristiana animano e dirigono i singoli e le collettività, tanto più si stabilisce nel seno delle Nazioni e fra loro una atmosfera spirituale che rende possibile, anzi facile, la soluzione di molti problemi che oggi sembrano o sono realmente insolubili.

Così Pio XII ricevendo il Ministro Plenipotenziario di Lituania.

L'ORRORE AL PATIRE

La croce pesa, ha pesato anche sulle spalle di Gesù Cristo, ma quando si guarda il Calvario vien voglia di abbracciarla.

Il mio penare è una chiavina d'oro, piccola ma che apre un gran tesoro.

E' croce, ma la croce di Gesù: quando l'abbraccio non la sento più.

Non ho contato i giorni del dolore, so che Gesù li ha scritti nel suo Cuore.

Mi ha detto che, guardata dal di là, la vita tutto un attimo parrà.

Due stille ancora dell'amaro pianto e di vittoria poi l'eterno canto.

P. Bigazzi S. I.

Evitate la bestemmia, discorsi, letture cattive, perchè farebbero di voi altrettante persone indegne di essere ammesse nel consorzio di persone civili, educate.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno